

◆ «Il Mezzogiorno segnato da sfide antiche e nuove ha bisogno di pastori di integra testimonianza evangelica»

◆ Manca l'applauso al momento in cui Giovanni Paolo II riceve il saluto del cardinale Giordano

L'appello del Pontefice «Non dimenticare Sarno» Il Santo Padre a Salerno per un'inaugurazione

ALCESTE SANTINI

CASTELGANDOLFO Sorvolando in elicottero due volte la cittadina di Sarno abbassandosi nella zona della frana, prima di arrivare ieri mattina a Salerno per inaugurare il nuovo seminario a lui intitolato, Giovanni Paolo II ha pregato per le vittime dell'alluvione del maggio 1998 ed ha chiesto alla Comunità nazionale di non dimenticare quanto è accaduto ed accelerare la ricostruzione. Mentre l'elicottero scendeva di quota, gli abitanti di Sarno salutavano il Papa agitando fazzoletti e palloncini che non hanno lasciato volare per ragioni di sicurezza.

Nel rievocare questo tragico episodio della storia nazionale italiana, una volta giunto a Salerno dove erano ad attenderlo migliaia di cittadini insieme ai vescovi, al clero della regione ed alle autorità cittadine, Papa Wojtyła ha detto: «Ho pregato per i defunti di Sarno e, in modo particolare, ho chiesto il sostegno divino per le persone e le fa-

miglie più duramente colpite. Ho, inoltre, esortato quei fratelli e sorelle sfortunati a trovare nella speranza cristiana la forza per costruire, anche con il sostegno della Comunità nazionale, un avvenire di serenità, specialmente per le giovani generazioni».

Infatti, in quella frana della montagna, che travolse l'intero abitato, trovarono la morte duecento persone, ma molti furono i feriti e le case distrutte. Rispondendo, poi, al benvenuto dell'arcivescovo di Salerno, mons. Gerardo Piero, che aveva ringraziato quanti hanno concorso per costruire il nuovo seminario, Giovanni Paolo II ha affermato che «il prete del duemila deve essere uomo di Dio, uomo di carità, povertà e condivisione».

Ma il Mezzogiorno - ha aggiunto - proprio perché è «segnato da antiche e nuove sfide, ha bisogno di pastori ancora più generosi, pastori di integra testimonianza evangelica». Un passaggio del discorso, molto applaudito, quasi a far rimarcare

che episodi scandalosi come quelli che hanno coinvolto l'arcivescovo di Napoli, card. Michele Giordano, non debbano più accadere, nell'interesse della Chiesa, che vuole rinnovarsi, spiritualmente e moralmente, in vista del Giubileo del 2000, e dell'intera società civile. Il card. Giordano, nella veste di presidente della Conferenza episcopale della Campania, ha salutato il Papa, il quale, nel suo discorso, non poteva non menzionarlo nel quadro dei tanti ringraziamenti, ma si è notato che è mancato, a quel punto, l'applauso, che è stato, invece, molto caloroso per l'arcivescovo di Salerno, mons. Gerardo Piero. Questi ha voluto, anzi, sottolineare che il nuovo seminario è nato per «formare i futuri sacerdoti», ma sarà aperto a tutti, per essere in «sintonia» con quelle «aperture» mostrate da Papa Wojtyła per le vie del mondo.

Infatti, il seminario, che sarà aperto il prossimo ottobre a 90 seminaristi, accoglierà, fin dalle scuole elementari e medie, tutti

i ragazzi che vogliono frequentarlo liberamente, rimettendo la scelta sacerdotale alla vocazione che verrà. Nei programmi - ha spiegato l'arcivescovo - sono previsti corsi linguistici e multimediali per i giovani, che faranno anche pratica nella radio, nella tv e nel settimanale della diocesi. Un modo per prepararli a rispondere alle esigenze di un'Italia aperta all'Europa ed al mondo.

Il Papa ha, perciò, detto che il seminario deve essere «un centro di fede e di cultura» perché, in un'epoca di dialogo interreligioso e interculturale, esso è chiamato a svolgere un ruolo «stimolante e positivo» per la Chiesa e la società civile. Rivolgendosi, quindi, ai seminaristi presenti, ha augurato loro di «crescere qui nell'impegno della preghiera e dello studio per superare le difficoltà quotidiane e compiere atti di amore verso coloro ai quali il Signore vi manderà». Ha, inoltre, invitato i docenti ad educare i giovani seminaristi alla «fraterna comunione, assicurando loro una solida



L'elicottero con il Papa salutato dagli abitanti di Sarno

F. Castano/ Ap

L'OCCASIONE

Un Seminario aperto a tutti e attento alle novità multimediali

■ I Pontefici hanno sempre rivolto una particolare attenzione alla città di Salerno, che Urbano II eresse, nel 1098, a «sede primaziale» e «rifugio e porto della Sede apostolica». Una tradizione che lo stesso Giovanni Paolo II ha, ieri, ricordato anche perché a Salerno fu istituito da Pio XI un seminario a carattere regionale.

Il nuovo «Seminario metropolitano» denominato Giovanni Paolo II, la cui statua è proprio nell'ampio spazio antistante all'ingresso, è stato costruito sul terreno donato da Iva Bravasco e Catella Monti alla diocesi, con criteri architettonici e didattici avanzati.

Vuole gareggiare con l'Università, ma in dialogo con essa e con la città e la regione, nella formazione non solo di futuri sacerdoti, ma anche di giovani preparati. Da ottobre funzioneranno scuole elementari e medie (poi seguiranno altri corsi superiori) che potranno essere frequentate da tutti.

I programmi prevedono moderni corsi di lingue straniere e multimediali riservando, quindi, importanza alla comunicazione.

Ustica, estratti della sentenza a Usa e Francia

Il governo italiano intende inviare a Stati Uniti e Francia i brani della sentenza-ordinanza del giudice istruttore Rosario Priore che fanno «specifico riferimento» ad un loro ruolo nel caso Ustica. Da Saariselka, in Finlandia, a margine dei lavori dei ministri degli Esteri della Ue, Lamberto Dini, ha affermato che ai due paesi sarà chiesto di «esprimere i loro commenti e punti di vista e la loro verità». Dini ha auspicato che dal dialogo con gli alleati possano giungere nuovi chiarimenti per diradare, dopo 19 anni, il mistero sugli eventi del 27 giugno 1980: «Lo spero: è una vicenda oscura sulla quale si è cercato di fare luce per tutti questi lunghi anni, ma forse non siamo ancora alla conclusione».

Intanto il responsabile Giustizia dei ds, Carlo Leoni, ha smentito ogni «attacco» all'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga sulla vicenda Ustica e ha spiegato che i Ds hanno chiesto solo un contributo «per l'accertamento della verità ai ministri dell'epoca».

«La notizia di un attacco dei Ds a Cossiga sul caso Ustica - ha osservato Leoni - è totalmente inventata, come può ben sapere chi ha partecipato alla nostra conferenza stampa e chi ha letto i resoconti forniti dalle agenzie». «Ci siamo limitati a dire - ha dichiarato - che ora, dopo la sentenza-ordinanza di Priore, la commissione Stragi del Parlamento ha un compito importante: teso a verificare innanzitutto se la vasta opera di depistaggio ebbe oppure no input e coperture politiche nazionali o internazionali. Abbiamo chiesto inoltre che i ministri dell'epoca collaborino attivamente in questo senso».

«Nessun attacco e nessuna sfida dunque - ha poi precisato Leoni - ma una richiesta di collaborazione consensuale che, come dice oggi l'ex presidente Cossiga, l'accertamento della verità è nell'interesse stesso di chi allora ebbe responsabilità politiche. Come si vede - ha concluso - la volontà che anima l'azione dei Ds non è quella di tardive speculazioni politiche, ma quella di consentire a tutti gli italiani di sapere cosa accadde davvero quella notte nel cielo di Ustica».

Milano, botte ai «tossici» da Rambo adolescenti I cittadini presidiano Parco delle Cave, alcuni ragazzi passano ai pestaggi

L'ASSESSORE

«Condanno il gesto ma lì si vive male»

PAOLA RIZZI

MILANO I giustizieri della notte colpiscono armati di randelli, «rondisti» che vorrebbero dettare legge nel loro territorio, o ci provano. Un sintomo di barbarie e degenerazione preoccupante che di tanto in tanto, per fortuna non spesso, riappare a Milano. Ne sa qualcosa l'assessore alla Sicurezza di Milano Paolo Del Debbio, esponente di punta di Forza Italia, sociologo, che della situazione del Parco delle Cave si è occupato spesso.

Assessore, è un brutto clima quello che si respira in quello spicchiato di città.

«Bruttissimo, si delinea un clima di auto-difesa che non va bene. Non spetta mai, in nessuna circostanza, ai cittadini, fare ordine da soli e tanto meno con questi mezzi. Sono episodi assolutamente da condannare».

Ma come si è arrivati a questa situazione? «C'è una situazione veramente difficile al Parco delle Cave. Gli abitanti sono esasperati, qualcuno dice che arrivano alle ronde perché non ne possono più della situazione di insicurezza e di degrado. Non giustifico nulla, ma certamente è una situazione difficile».

Forse l'amministrazione potrebbe fare di più, per creare un clima diverso.

«Noi siamo perfettamente consapevoli del problema. A febbraio ho ricevuto i cittadini del quartiere e un mese dopo abbiamo istituito un presidio fisso di vigili urbani, sette o otto, che si è rivelato molto efficace. Il numero dei frequentatori indesiderati del parco è drasti-

camente calato. Solo che poi abbiamo dovuto toglierlo».

E perché?

«Quando si è creato l'allarme di via Padova, l'omicidio del gioielliere, abbiamo dovuto spostare uomini e risorse».

Un'emergenza ha scacciato un'altra.

«Già, ma ho già dato ordine di ripristinare al più presto il presidio fisso, 24 ore su 24. Certo non si tratta solo di misure repressive. Non è con i carri armati che si risolvono questi problemi. Per altro le forze dell'ordine hanno lavorato

molto bene, pattugliando con grande frequenza il parco, ma la repressione non basta. Prima dell'estate avevamo organizzato iniziative per fare vivere lo spazio verde. Bisogna occupare gli spazi pacificamente, per tenere lontano il degrado. Sa, come niente lì si radunano settanta, cento persone, tra spacciatori e clienti, e effettiva-

mente fanno un po' paura». Lei si è espresso a favore della proposta del pm Nobili e Pomarici di Milano, di sperimentare la distribuzione controllata dell'eroina, vista l'inefficienza fin qui dimostrata delle misure adottate per combattere la criminalità connessa alla droga. La sperimentazione al Parco delle Cave?

«Guardi, non so, mi pare un po' difficile. Io mi sono detto favorevole perché credo che su temi di questo genere gli scontri ideologici non servano. Se magistrati qualificati dichiarano che quella via può dare risultati, io sarei per fare un lavoro con loro, un monitoraggio di sei mesi, applicato a gruppi di tossicodipendenti cronici, sotto controllo. Fino ad oggi nessuno ha trovato la ricetta giusta».

MILANO Non è ancora il far west, ma al Parco delle Cave, estrema periferia ovest di Milano, l'esasperazione dei cittadini sta montando in un'escalation improvvisa e funesta: si è partiti con i presidi e gli annunci di ronde, martedì scorso, si è già arrivati ai pestaggi al grido: «Tossici, fuori di qui o vi ammazziamo di botte».

A farne le spese non pericolosi criminali, ma tossicodipendenti sfiancati da anni di eroina, o consumatori, picchiati a calci e pugni. La prima vittima un tossicodipendente di 33 anni giovedì scorso, finito al pronto soccorso per cure graffi e contusioni. Ieri notte l'altro episodio, che ha fatto morire di paura due ragazzi di 22 e 25 anni, che avevano appena comprato hashish e cocaina: alle 2 di notte sono stati circondati da una ventina di ragazzi scalmanati che armati di spranghe li hanno malmenati, sfasciando a randellate la loro automobile.

Ma c'è finito in mezzo anche un ragazzo del quartiere, inseguito per sbaglio dai «rondisti», che con la sua auto per la paura è finito contro un muro, per fortuna senza conseguenze.

Dato il clima, per precauzione carabinieri e poliziotti consigliano ai ragazzi trasandati, «tossici» o presunti tali, di stare alla larga perché non tira una bella aria. Ma chi sono gli autori di queste aggressioni? Bande di ragazzini del quartiere, tra i 16 e i 20 anni, che hanno deciso la guerra «antitossico» dopo che, si dice, un tossicodipendente aveva infastidito una ragazza. Nomi e cognomi non si sanno, almeno ufficialmente, ma certo li conoscono bene i cittadini residenti del quartiere mobilitati in modo permanente contro lo sfascio del Parco delle Cave, soprannominato «Parco delle spade» per il fiorente commercio che da anni ormai ha trasformato lo spazio

verde in un supermercato della droga per clienti provenienti da tutta la Lombardia. I cittadini di via Rossellini 4 e 2, due casermoni di dodici piani affacciati sul parco, da martedì hanno iniziato il presidio spontaneo della zona per protestare contro l'insufficienza delle misure finora prese dalle forze dell'ordine e dall'amministrazione per prevenire il mercato dell'eroina. Si ritrovano in un centinaio, tutte le sere, stanchi di assistere al via vai di «poveri cristi» che decidono di arrivare, si infilano nella boscaglia del parco per incontrare gli spacciatori. I cittadini si radunano attorno alle 21,30 ai due ingressi del parco per impedire l'accesso, sotto lo sguardo di decine di poliziotti e carabinieri pronti ad intervenire nel caso di incidenti. In realtà non è mai successo nulla, durante i presidi, si è trattato di manifestazioni pacifiche. E dopo, o altrove, che qualcuno raccatta

bastoni e pietre e va a caccia.

«Noi siamo sempre stati contrari alle ronde, e le condanniamo - dice Tagliabue, un inquilino di via Rossellini - ma questi ragazzotti sono teste calde». All'inizio della protesta, qualcuno aveva proposto senza mezzi termini le pattuglie, poi però è prevalsa l'idea della «passeggiata» nel parco come deterrente, che si svolgerà anche oggi alle 18. «Evidentemente qualcuno però non ha abbandonato l'idea della ronda. Un fatto gravissimo, che risponde con un'illealtà manifesta ad una presunta illegalità - dice Franco Mirabelli, segretario cittadino dei Ds - il fatto che al Parco delle Cave ci sia un problema molto serio di ordine pubblico non ha nulla a che vedere con il fatto che gruppi di cittadini compiano aggressioni e atti di violenza, oltretutto colpendo soggetti deboli».

P. R.

SICILIA

Forti boati, poi cenere e lapilli cadono dall'Etna sull'autostrada

CATANIA Violenta ripresa, ieri nel tardo pomeriggio, dell'attività stromboliana nella zona sommitale dell'Etna dove si sono uditi violenti boati. Cenere lavica e lapilli, alcuni grossi anche due-tre centimetri di diametro, si sono riversati sui numerosi paesi del versante orientale del vulcano. Tra i paesi più colpiti dal fenomeno Milo, Fornazzo e Sant'Alfio ma cenere lavica e lapilli hanno ricoperto anche i paesi della Riviera Jonica, nel tratto compreso tra Giarre e Letojanni. Disagi anche sul tratto autostradale tra Giarre e Taormina, per la pioggia mista alla cenere caduta sull'asfalto. Centinaia di telefonate allarmate sono giunte al «112», centralino dei carabinieri. I militari hanno riferito di avere parlato con esperti del centro di vulcanologia di Catania secondo i quali si tratterebbe soltanto di una spettacolare ripresa dell'attività stromboliana da uno dei crateri sommitali dell'Etna, già entrata in fase calante. Gli esperti dell'osservatorio sismologico della protezione civile di Acireale escludono che sull'Etna sia in corso un'eruzione perché è totalmente assente l'attività sismica. La valutazione è affidata alla strumentazione del centro di ricerca perché la visibilità sull'Etna è «zero» per la nebbia e la pioggia che imperversano da ore sulla zona sommitale del vulcano. La «bocca» maggiormente «indiziata» è quella del cratere di Sud-Est che era da tempo ostruita da un tappo lavico che sarebbe «saltato». Questo spiegherebbe la violenza dell'attività stromboliana che ha fatto cadere già sette centimetri di cenere lavica su Fornazzo e Sant'Alfio. Il 27 agosto scorso si era esaurita, dopo cinque mesi di emissione di lava fluida, l'eruzione subterminale iniziata il 25 marzo scorso da una «bocca effimera» a quota 2.900 metri dell'Etna. Ma l'attività del vulcano era continuata con violenti boati e il lancio di brandelli di lava incandescente e cenere dalla «voragine» sommitale. Secondo gli esperti il fenomeno rientra nella normalità, perché non sono state registrate «instabilità che potrebbero portare ad una nuova grossa eruzione».

La famiglia di

LINO BARTOLOTTI

partigliano Roberto di Mezzano (Ravenna), ringrazia tutti i compagni, amici e parenti per la grande partecipazione al suo ultimo saluto. Un ringraziamento particolare ai compagni dell'Anpi di Mezzano, Savama e Ravenna.

Mezzano, 5 settembre 1999

IOLE GUIDI

Sempre con te. Tuo fratello Mario e famiglia Bologna, 5 settembre 1999

A tumulazione avvenuta, la cognata Vanda e i figli Mirco e Fabio e familiari partecipano alla dolorosa scomparsa di

IOLE GUIDI

Ved. NEGRINI Bologna, 5 settembre 1999

A tumulazione avvenuta, il cognato Arturo e nipoti Lorena e Giorgio e i familiari partecipano alla dolorosa scomparsa di

IOLE GUIDI

Ved. NEGRINI Bologna, 5 settembre 1999

1981 1999 In questa ricorrenza i familiari di

PRIMO GRAZIA

loricordano con affetto di sempre Calderara Di Reno, 5 settembre 1999

1° ANNIVERSARIO

GUIDO LEONARDI

Lo ricordano con immutato affetto la moglie Liliana, i figli Paola e Fabrizio, la suocera Zora, la nuora Paola, i nipoti Andrea e Alessandro. Ci mancherà tanto.

Modena, 5 settembre 1999

L'8 settembre ricorre il quinto anniversario della scomparsa del compagno

MARIO DEL MONTE

già sindaco di Modena. I familiari lo ricordano con affetto.

Modena, 5 settembre 1999

Ricordando l'anniversario della scomparsa di

GIOVANNI COSTI

loricordano con affetto la moglie e i figli. Modena, 5 settembre 1999

Nel 16° anniversario della morte di

ANTONIO TONDI

la moglie Lea e i nipoti lo ricordano con affetto. Forlì, 5 settembre 1999

21° ANNIVERSARIO

MARINO TORELLI

La moglie Lea Notari lo ricorda sempre con rinnovato rimpianto a quanti lo conobbero e stimarono.

Reggio Emilia, 5 settembre 1999

